

# *Convitto Nazionale Statale "Cicognini"*

Scuola Secondaria di 1° Grado – Liceo Classico – Liceo Scientifico - Liceo europeo  
59100 Prato – Piazza Del Collegio,13 – Tel 0574/43711 – Fax 0574/437193  
[povc010005@istruzione.it](mailto:povc010005@istruzione.it)    [povc010005@pec.istruzione.it](mailto:povc010005@pec.istruzione.it)  
[www.convitto-cicognini.prato.gov.it](http://www.convitto-cicognini.prato.gov.it)

<b>MATERIA:        R E L I G I O N E</b>
--

## **G E N E S I**

**Dispense e Testi del Libro della Genesi per lezioni del**

**Prof Roberto MATTEUCCI**

**(Ad uso esclusivo degli studenti)**

**Prato AA.SS. 2010-2011**

# GENESI

## I. INTRODUZIONE

Il libro della Genesi inizia con la creazione del mondo e la famosa espressione *berèshit bàrà 'elòhìm* – “all’inizio Dio creò..” o “ quando Dio cominciò a creare...” e finisce con la morte di Giacobbe e di Giuseppe. Così si conclude l’era patriarcale, cioè la storia di famiglia degli antenati di Israele. Dopo, Israele non sarà più una famiglia, ma un popolo.

Inoltre, prima della sua morte, Giuseppe annuncia il ritorno dei discendenti nella terra promessa di Abramo, Isacco e Giacobbe (Gen 50,24). La conclusione di Genesi apre pertanto verso il futuro e collega Genesi con Esodo-Deuteronomio. Nel linguaggio dell’analisi narrativa, Gen 50,24 contiene un “sommario prolettico” del racconto ulteriore.

## II. STRUTTURA GLOBALE DEL LIBRO DELLA GENESI

(Collage di due tradizioni: J e P)

La struttura fondamentale di Genesi si regge sostanzialmente su due tavole diseguali di uno stesso dittico:

**II.1. La prima** occupa i **primi undici capitoli** ed ha come protagonista **ha ‘Adam**, cioè l’uomo: in ebraico il vocabolo ha l’articolo e, data la congenita incapacità per l’astrazione, tipica della psicolinguistica semitica, è l’equivalente del nostro termine “umanità”, cioè l’Uomo-Adamo di tutti i tempi e di tutte le regioni del nostro pianeta.

### PRIMO NUCLEO NARRATIVO: 1,1 – 5,32: LE ORIGINI

Promessa universale:	1,1 – 2,4a (P)	La settimana della creazione*2.4a.
Prima umanità:	2,4a – 26 (J)	Origini della coppia umana
	3,1 – 24 (J)	Peccato (la coppia)
	4,1 – 26 (J)	Peccato (i fratelli); Genealogia dei Cainiti e dei Setiti.
Prima transizione:	5,1 – 3,2 (P)	Genealogia da Adamo a Noè *5,1.

### SECONDO NUCLEO NARRATIVO: 6,1 – 11,26: IL DILUVIO:

Nuovo peccato, punizione e salvezza:	6,1 – 9,17 (J+P)	Il peccato del diluvio e l’alleanza con Noè (9,1 – 17); *6,9.
	9,18 – 29 (J P)	Peccato di Cam-Canaan: benedizioni e maledizione.
	10,1 – 32 (J+P)	Tavola dei popoli; *10,1.
Peccato:	11,1 – 9 (J)	La Torre di Babele.
Seconda transizione:	11,10 – 26 (P)	Genealogia fino a Terah: *11,10.
	11,27 – 32 (J+P)	Preludio alla storia di Abramo *11,27

#### Testi dello JAHWISTA (J):

Gen 2,4b-3,24	narrazione	della creazione e del peccato-castigo
4,1-2	genealogia	Adamo-Eva/Caino Abele
4,3-16	narrazione	di un delitto-castigo (Caino-Abele)
4,17-26	genealogia	Cainio/Lamech/Adamo-Enos
6-8 (brani)	narrazione	di un delitto-castigo (il diluvio)
9,18-19	genealogia	di Noè
9,20-27	narrazione	di un delitto-castigo (i figli di Noè)
10 (brani)	genealogia	(tavola dei popoli)
11,1-9	narrazione	di un delitto-castigo (torre di babele).

#### Testi Sacerdotali (P):

1,1-2,4b	narrazione	della creazione
5	genealogia	da Adamo a Noè
6-9 (brani)	narrazione	(diluvio e nuova creazione)
	genealogia	di Noè (6,9-10)
10 (brani)	genealogia	(tavola dei popoli)
11,10-26	genealogia	da Sem ad Abramo.

b. Nella tradizione jahwista prevalgono le narrazioni, mentre in quella sacerdotale (P) prevalgono le genealogie. Queste ultime sono un modo caratteristico di far storia proprio delle tribù nomadiche sulla base della discendenza da un capostipite ideale. Naturalmente, trattandosi della genealogia dell'umanità intera, il capostipite non può che chiamarsi Adamo "Uomo" per eccellenza. Questo procedimento è anche il tentativo per descrivere e spiegare le origini e quindi il senso di una realtà: è quello che tecnicamente si chiama eziologia, cioè "ricerca della causa", ritorno alla radice delle cose per individuarne il significato profondo e misterioso. Le narrazioni della tradizione jahwista sono, invece, distribuite in scene tutte dominate da uno schema ideologico e narrativo di base: il binomio delitto-castigo

E' da notare inoltre che le due tradizioni, jahwista (J) e sacerdotale (P) nella loro riflessione piuttosto pessimistica sul rapporto uomo-creazione, uomo-uomo, uomo-Dio, sulle tensioni sociali, sulle grandi catastrofi naturali (diluvio), sulle relazioni internazionali, usano materiali mitologici, cioè riflessioni simboliche sviluppate nell'ambito delle culture della "Mezzaluna fertile". Questi materiali vengono però purificati e letti alla luce della rivelazione biblica generale. La categoria interpretativa più rilevante è senz'altro quella della benedizione-maledizione. L'uomo da solo è sotto il segno del peccato e della maledizione (cfr Gen 3,14.17; 4,11; 5,29; 8,21; 9,25-26). Ma questa trama di male è cancellata dalla grazia divina che elide le maledizioni con le benedizioni di Abramo, il giusto chiamato da Dio. Infatti nella narrazione Jahwista della vocazione di questo patriarca (Gen 12,1-4) si ripete per cinque volte la radice ebraica **brk**, che significa 'benedire': è la grazia che si effonde e dà origine all'uomo nuovo, l'Adamo secondo giustizia, l'Abramo "nostro padre nella fede" (cf Rom 4).

**II.2. La seconda** tavola che domina i capp 12-50, ha per soggetto **Abramo** e la sua discendenza: l'orizzonte si restringe, dall'umanità l'obiettivo punta sul popolo di Israele e sul suo primo articolo di fede (cf Dt 26,5-9; Gs 24,1ss), cioè la vocazione e il dono della fede ai patriarchi, la radice da cui si è sviluppato l'albero del popolo dell'elezione e della storia della salvezza.

#### IL CICLO DI ABRAMO: STRUTTURA GENERALE:

- A) 10,10 – 12,9 (P+J): Esposizione; Abramo e Dio; prima promessa.
- B) 12,10 – 20 (J): Ostacolo alla promessa.
- C) 13,1 – 14,24 (J): Abramo e Lot,
- D) 15,1 – 21 (J+E): Alleanza di Dio con Abramo.
- E) 16,1-16 (J+P): Agar e Ismaele: il primo figlio di Abramo.
- D') 17,1-27 (P): Alleanza di Dio con Israele.
- F) 18,1-15 (J): **Annuncio della nascita di Isacco.**
- C') 18,16 – 19,38 (J) Abramo e Lot.
- B') 20,1-18 (E) Ostacolo alla promessa.
- E') 21, 1-21 (P+J): Agar e ismaele.
- B'') 21, 22-34 (E+J): seguito di B'
- A') 22, 1-19 (E): Abramo e Dio; conferma della promessa

Supplementi: 22,20 – 25,26: morte di Sara, morte di Abramo, genealogie.

Struttura concentrica: Al centro della promessa relativa alla nascita di Isacco (F). Tale promessa si espande in quella relativa alla nascita di una grande nazione, al dono della terra e alla benedizione per tutti gli uomini (cfr C: Il tema di Lot).

Tutto questo è garantito dall'alleanza (D). Gli ostacoli alla promessa (B ed E) vengono superati in un rapporto con Dio (A).

Se Gen 18 è il centro, Gen 22 è così la chiave teologica di tutta la narrazione.

L'inizio dell'avventura di Abramo, collocato di solito sullo sfondo del 1800 a.C., è descritto nel cap 12. Lo schema è 'militare', fatto di ordine-esecuzione: "Il Signore disse ad Abram: vattene dalla tua terra"... Allora Abram partì come gli aveva ordinato il Signore". Il movimento è rapido e incalzante, l'iniziativa parte da Dio che è rappresentato come un generale che lancia i suoi ordini

e attende che si concretizzino istantaneamente. Abramo è raffigurato come un soldato, come un servitore fedele della parola divina. La fede è un rischio che dev'essere corso con decisione. La tradizione elohista (E) che ora entra in scena (Gen 15,1-6) sottolinea in particolare questo particolare aspetto di rischio e di oscurità che la fede comporta.

**a. Alleanza, promessa, giuramento.** L'esperienza dell'incontro tra Dio e Abramo è descritta nella Bibbia secondo una categoria: quella della **berit**, = **Alleanza**, giuramento, impegno, promessa. Anche se non è da escludere qualsiasi dimensione di reciprocità o bilateralità, il simbolo suppone innanzitutto e soprattutto il primato di dio che è il protagonista dell'Alleanza.

**b. Tre linee strutturali:** La storia patriarcale, che si snoda dal cap ...12 sino alla fine di Genesi, è retta da alcune linee strutturali che non sono soltanto quelle teologiche del rapporto Dio-Uomo (Alleanza, promessa, benedizione, discendenza, terra..). Si intravede innanzitutto una linea biografica. Essa lega nell'unità di una saga tre cicli narrativi dedicata ad altrettante generazioni di uno stesso clan familiare. Abramo-Isacco, Giacobbe-Esaù, Giuseppe. Il terzo anello, la storia di una migrazione, ha una sua particolare autonomia.

**c. Linea narrativa:** le tradizioni sono state coordinate tra loro in modo abbastanza omogeneo; tuttavia non mancano sbavature e ripetizioni (esemplare la riedizione dell'avventura in Egitto di Gen 12,10-20(J); Gen 20 (E); Gen 26, 1-11 (J) N). Tutto sembra convergere verso la solenne scena finale del cap 50, una scena di raccordo col secondo libro della Bibbia: L'Esodo: un grandioso corteo di figli, di nipoti e di servi riporta nella terra promessa, nel focolare nazionale di Israele, la salma di Giacobbe.

**d. Linea teologica:** è la vera chiave di interpretazione del racconto patriarcale con tutta la massa dei suoi dati biografici. E' in questa traiettoria che appare l'azione di Dio e l'umanità riceve la sua rivelazione. Gli indizi teologici disseminati nel testo sono in particolare: la benedizione divina, cioè la terra e la discendenza. Sono questi due modi di rivelarsi di Dio: egli si fa presente a noi con la sua vicinanza nello spazio e nelle realtà terrestri (terra) e con la sua vicinanza nel tempo, nella storia (discendenza). E' in queste due coordinate che Israele deve cercare la presenza e l'azione salvifica del Dio-Emmanuele.

### II.3. Due aree letterarie:

<p><b>La Genealogia</b> (generazioni: <b>tòledòt</b>) e <b>La Narrazione</b></p>
--

dovute alle due tradizioni: la Jahwista (J) e la sacerdotale (P).

#### II.3.1. La formula delle "**tòledòt**" ("generazioni").

La gran maggioranza degli esegeti riconosce nelle formule di "*tòledòt*" l'elemento che struttura il libro della Genesi. **La formula si trova dieci volte** nel libro (o undici se si conta Gen 36,9 che ripete 36,1):

- 2,4a: "*Queste le origini del cielo e della terra*";
- 5,1: "*Questo è il libro della genealogia di Adamo*";
- 6,9: "*Questa è la storia di Noè*";
- 10,1: "*Questa è la discendenza dei figli di Noè*";
- 11,10: "*Questa è la discendenza di Sem*";
- 11,27: "*Questa è la posterità di Terach*";
- 25,12: "*Questa è la discendenza di Ismaele, figlio di Abramo*";
- 25,19: "*Questa è la discendenza di Isacco*";
- 36,1,9: "*Questa è la discendenza di Esaù*";
- 37,2: "*Questa è la storia della discendenza di Giacobbe*".

Il significato della parola “*tòledòt*” è “generazioni di..”. Vi sono però due “usi” della stessa parola:

- in certi casi, essa introduce una genealogia
- in altre un racconto.

Se l’uso è diverso, il “significato” rimane lo stesso.

Tutte le formule sono introduttive, persino la formula di Gen 2,4a, perché la voce “*tòledòt*” è sempre seguita dal nome del generatore e mai da quello del generato. Quindi la formula di Gen 2,4 **non** significa: “*storia dell’origine del cielo e della terra*” (come furono generati o creati il cielo e la terra), **ma**: “*storia di quello che è stato generato dal cielo e dalla terra*”. Ora quello che generano il cielo e la terra è il mondo descritto in Gen 2,4-25: dalla terra, cioè dal suolo, JHWH forma il primo essere umano (2,7), fa germogliare gli alberi (2,9), poi forma gli animali (2,19).

#### **II.4. Suddivisioni interne:**

**una prima suddivisione di Gn appare nella distinzione fra l’universo antediluviano e quello postdiluviano:**

##### **II.4.1. Alcune formule introducono una genealogia:**

- 5,1; “*Questo è il libro della genealogia di Adamo...*”
- 10,1; “*Questa è la discendenza dei figli di Noè..*”
- 11,10; “*Questa è la discendenza di Sem..*”
- 25,12; “*Questa è la discendenza di Ismaele, figlio di Abramo...*”
- 36,1.9. “*Questa è la discendenza di Esaù..*”

##### **II.4.2. Altre invece, introducono una narrazione ai momenti più importanti della Genesi**

- 2,4b: “*Quando il Signore Dio fece la terra*” creazione dell’uomo e della donna;
- 6,9: “*Questa è la storia di Noè..*” il diluvio;
- 11,27: “*Questa è la posterità di Terach...*” storia di Abramo;
- 25,19: “*Questa è la discendenza di Isacco..*” storia di Giacobbe;
- 37,2: “*Questa è la storia della discendenza di Giacobbe..*” storia di Giuseppe.

Il libro della Genesi sembra sottolineare un’altra divisione: prima del diluvio(10,1) e 1e dopo il diluvio (11,10). Secondo questo criterio , le due parti della Genesi sarebbero Gn 1-9 e Gn 10-50.

**II.4.3.** Fra il diluvio e Abramo, il libro della Genesi contiene poche narrazioni. Le varie componenti di questi capitoli hanno un solo scopo: mostrare come si arriva da Noè ad Abramo:

**Gn 9,18-19:** (Noè e i suoi figli) spiega perché Canaan, figlio di Cam, viene maledetto e perde quindi i suoi privilegi, mentre Sem, antenato di Abramo, viene benedetto e occuperà una posizione di spicco nella storia della salvezza (cf Gn 9,26; 10,21-31; 11,10-26).

**Gn 11,1-9:** (la torre di Babele) prepara la migrazione di Terach e di Abramo. A partire da Gn 9,20-29, i testi non si interessano più alla storia dell’universo come tale, ma introducono un principio di selezione che culmina nella chiamata di Abramo (Gn 12,1-3).

**Gn 11,10-26:** contiene la genealogia del solo Sem perché è l’antenato di Terach e di Abramo. Queste scelte sono volute per porre in risalto la figura di Sem e preparare l’arrivo di Abramo.

**In Genesi si passa progressivamente quindi dalla storia dell’universo (Gn 1-9) a quella di Abramo e dei suoi discendenti (Gn 12-50) con la transizione di Gn 9,20-11,26.**

## II.5. Altri elementi di strutturazione interna nella storia patriarcale (Gen 12 – 50).

In questa seconda parte, la storia patriarcale o storia degli antenati d'Israele (Gn 12-50) occupa un posto particolare. In questo caso, gli elementi strutturanti sono diversi.

Si tratta di alcuni discorsi divini che hanno come orizzonte la storia di Israele o di uno dei Patriarchi. Nel linguaggio tecnico dell'analisi narrativa, sono dei **“programmi narrativi”**. I più importanti sono:

**Gn 12,1-3:** La “chiamata di Abramo”, introduce una prima grande cesura nelle genealogie (*tòledòt*) della Genesi. Finora, Dio si occupava dell'universo e di tutta l'umanità. D'ora in poi, il racconto si preoccuperà solo di un popolo e di una terra. Se si parlerà ancora di altri popoli o di altri paesi, sarà in funzione dei rapporti con questo popolo e con questa terra. Questo drastico cambiamento nella trama significa certamente che qualche cosa di nuovo inizia con Gn 12,1-3. Il problema non è più la sorte dell'umanità sulla terra, ma quella degli antenati di Israele. Gn 12,1-3 contiene il “programma” divino per i discendenti di Abramo senza nessun limite e perciò va ben oltre il libro della Genesi. Questo programma vale per sempre. Un secondo discorso divino rivolto allo stesso Abramo un po' più avanti nel racconto precisa i confini della terra (Gn 13,14-17). Dopo la separazione di Abramo e Lot, Dio “fa vedere” all'antenato d'Israele il paese che gli dà.

**Gn 26,2-5:** Il programma per Isacco. Per lo più, Dio ripete ad Isacco le promesse fatte ad Abramo: promessa della terra e promessa di una numerosa discendenza. Il discorso stabilisce anche la continuità fra Abramo e Isacco, fra il Dio di Abramo e il dio di Isacco.

**Gn 28,10-22:** Giacobbe, qui il discorso chiave appartiene alla “visione di Betel”. Dio si rivela come il Dio di Abramo e di Isacco e sottolinea così la continuità fra i vari patriarchi. Accanto alle promesse della terra e di una numerosa discendenza, il discorso di Gn 28,13-15 contiene un elemento nuovo: la promessa di “far tornare” Giacobbe sulla terra dei suoi padri (v.15). Questo ritorno inizia in 31,3, quando Giacobbe riceve l'ordine esplicito di “tornare nella terra della sua parentela”. Gn 31,13 e 33,10 rimandano alla stessa tematica.

**Gn 46,1-5:** si colloca all'inizio del viaggio di Giacobbe verso l'Egitto, ove ritroverà Giuseppe. Con lui, tutta la sua famiglia si trasferisce in Egitto. Qui inizia la lunga permanenza d'Israele in Egitto che finisce con l'Esodo (Es 12-15). A questo punto l'oracolo divino a Giacobbe promette al patriarca di accompagnarlo in questo secondo importante viaggio della sua vita e poi di farlo “salire” dall'Egitto. Israele, quindi, non si stabilisce permanentemente in Egitto.

Infine, prima di morire, Giuseppe riprende questa idea e annuncia che un giorno Dio condurrà il popolo nella terra promessa ad Abramo, Isacco e Giacobbe (50,24).

Una linea importante di questa “trama” è l'interesse per la **“terra”**. JHWH la fa vedere ad Abramo, la promette di nuovo ad Isacco, vi fa ritornare Giacobbe dopo il suo “esilio” dal suo zio Labano e promette di farvi tornare i suoi discendenti quando scende in Egitto.

Giuseppe ripete questo pensiero proprio nella conclusione del libro della Genesi. In questo modo, la storia patriarcale, in gran parte, ma non esclusivamente, un racconto centrato sull'itinerario dei patriarchi e questo aspetto è uno degli elementi che più fortemente lega fra di loro questi capitoli in una unità narrativa all'interno del libro della Genesi.

Sebbene sia più evidente nel caso di Giacobbe che per Abramo o Isacco, il messaggio di questi discorsi è palese: la terra promessa a Israele è la terra di Canaan. Perciò questi discorsi interpretano la vita di Abramo come una partenza e un'esplorazione della terra promessa. La vita di Giacobbe è un itinerario circolare, poiché lascia il paese per tornarvi con tutta la famiglia. La storia di Giuseppe, in questo contesto, spiega perché provvisoriamente Israele è andato a vivere in Egitto. I discorsi di 46,1-5a e 50,24 mettono l'accento sull'aspetto provvisorio di questa permanenza in terra straniera.

## II.6. La funzione della formula “tòledòt” nella storia patriarcale.

Alla preoccupazione per la terra, la storia patriarcale unisce la preoccupazione per la **discendenza**. In questo caso, il problema è di sapere chi è l'erede della promessa. Questo problema è legato di nuovo alla formula “tòledòt” e alla sua funzione. In questo, caso si intrecciano le questioni di genealogia e di territorio. Si potrebbe parlare, addirittura, di geopolitica teologica.

Uno degli scopi di una genealogia è, ovviamente di definire l'appartenenza ad una famiglia, a una etnia o a un popolo. Nel caso della Genesi, lo scopo della formula di *tòledòt* è di delimitare i confini del popolo di Israele e di situare Israele nell'universo, cioè nella creazione. Le formule introducono genealogie, o racconti, i due mezzi utilizzati dal libro della Genesi per determinare chi appartiene o meno al popolo eletto.

**Gn 12 – 25: La storia di Abramo:** s'impenna su una domanda: chi sarà l'erede della promessa? Vi sono parecchi candidati successivi: Lot (Gn 13), Eliezer (Gn 15), Ismaele (Gn 16 e 21). Tutti saranno scartati a favore di Isacco (Gn 21,1-7; cf Gn 15,1-6; 17; 18,1-15)

Ismaele avrà la sua genealogia (le *tòledòt* di Gn 25,12-18), però si tratta di una linea laterale, non della linea principale. La genealogia e la storia permettono di capire e definire meglio la posizione dei popoli vicini, come i Moabiti e Ammoniti (discendenti di lot), Ismaeliti e Israeliti (discendenti di Ismaele e di sacco). Inoltre Gn 12-25 dimostra che la terra promessa è la terra di Canaan, mentre i discendenti di Lot si stabiliranno in Moab a Ammon (gn 19) e quelli di Ismaele nel deserto, a sud di Beersheba, presso l'Egitto (gn 25,18; cf 16,14; 21,14.21).

**La storia di Giacobbe: Gn 25-35:** definisce Israele nei confronti di Esaù e degli Edomiti, suoi discendenti, e di Labano l'Arabeo. Nuovamente, si tratta di popoli "apparentati" che occupano territori contigui. Esaù è il gemello di Giacobbe e Labano lo zio. Ma solo Giacobbe sarà l'erede della promessa, sebbene ottenga la benedizione in un modo poco onesto.

La storia permette di fissare con precisione i confini dei territori occupati da ciascuno. Il giuramento di Labano e di Giacobbe in 31,51-54 che conclude tutte le vicende di Gn 28-31 ha proprio come scopo di tracciare la frontiera fra i rispettivi territori. Gn 36,6-8 asserisce con tutta chiarezza che Esaù non si è stabilito nella terra di Canaan, bensì nella montagna di Seir. La terra di Canaan, invece, appartiene a Giacobbe (28,13-14; 31,3.13; 31,10).

**La storia di Giuseppe** risponde ad un'ultima domanda: Perché vi sono dodici tribù?? In Gn 37 sorge un ulteriore conflitto tra "fratelli". Giuseppe sarà l'unico erede, come Isacco e Giacobbe? Il racconto spiega perché tutti i fratelli saranno benedetti in Gn 49 e saranno dunque tutti quanti gli antenati del popolo di Israele. Dopo la riconciliazione tra i fratelli, tutta la famiglia scende in Egitto. Gli ultimi versetti della storia contengono però la promessa di un ritorno nella terra di Canaan (50,24). La storia di Giuseppe funge quindi da transizione fra il libro della Genesi e quello dell'Esodo.

## II.7. Importanza della storia patriarcale.

La storia patriarcale (gn 12-50) è di gran lunga la parte più importante del libro della Genesi. Secondo la cronologia della Genesi, Abramo è nato nell'*annus mundi* 1946. Lascia la sua patria per migrare verso la terra di Canaan nell'*annus mundi* 2021 (cf Gn 12,4b).

Giacobbe e la sua famiglia scendono in Egitto nell'*annus mundi* 2236 (Gn47,9). Quindi i capitoli 1-11 della Genesi coprono 2021 anni e i capitoli dedicati ai patriarchi 215, senza contare gli anni che separano l'arrivo in Egitto dalla morte di Giacobbe e di Giuseppe. Se aggiungiamo a questa cifra più o meno 80 anni per arrivare alla morte di Giuseppe, arriviamo a 295/300 anni.

Proporzionalmente, "il tempo del racconto" è molto più lungo in Gn 12-50 che in Gn 1-11. In parole semplici, il racconto di Gn 12-50 è molto più ricco e particolareggiato che il racconto di Gn 1-11. Nel primo caso la proporzione è più o meno di un capitolo per 200 anni, mentre, nel secondo, è di un capitolo per 7 anni e mezzo

## III. INTRODUZIONE GENERALE A GENESI 1 – 11

Di solito abbiamo a riguardo uno schema mentale semplice: ...."Dio ha creato il mondo, per colpa del serpente l'uomo ha rovinato tutto e dobbiamo aspettare che venga Gesù che rimetta tutto a posto...."

Questa concezione crea una frattura di tipo Lutero fra Natura e Grazia (il mondo è male e c'è bisogno di Gesù che lo faccia tornare ad essere buono..).

Tutto questo crea la visione del cristianesimo in chiave etico-spiritualistica, una morale per salvarsi l'anima! E non l'anima di tutti, ma l'anima propria! La Chiesa diviene così un "mostro" di morale che da precetti da seguire e talvolta non sappiamo nemmeno perché. Si sgancia la legge dal suo significato, la rottura fra salvezza e Creazione. La prospettiva biblica è ben diversa da tutto questo:

>>> Israele è arrivato tardi alla fede di un Dio creatore, la sua prima fede è nel Dio dell'Esodo, non nella Creazione. La prima esperienza di fede non è il Creatore ma il Salvatore. Decalogo: *"Io sono il Signore Dio tuo che ti ha fatto uscire dall'Egitto"*.

Israele sperimenta, avanti tutto, Dio come Salvatore ed ad un tratto si accorge che questo Dio Salvatore è lo stesso Dio che ha creato il mondo per salvarlo.

**Il primato non è dunque al peccato ma alla Salvezza (sia per gli Ebrei che per i Cristiani). Il progetto di Dio è la salvezza e questo progetto è anteriore al mondo;**

**LA CREAZIONE E' FINALIZZATA ALLA SALVEZZA.**

Per i cristiani questo è ancora più evidente:

**cfr Col 1:** *"Cristo immagine del Dio invisibile,, tutte le cose sono state create per Lui e in vista di Lui, Egli è prima di tutte le cose.."*

Cristo è prima! La creazione è ordinata alla Salvezza in Cristo; Cristo precede la Creazione; la Creazione è ordinata a Cristo. Il che significa che Dio ha creato il mondo in vista della Salvezza in Cristo. Di conseguenza: il peccato dell'uomo non può mai distruggere il progetto di Dio; esso permane nonostante il peccato dell'uomo, perché la Salvezza è superiore al peccato. Non c'è dunque opposizione fra Grazia e Natura: la Grazia non distrugge la Natura. Allora il cristianesimo è un annuncio di Salvezza, non conseguente ma PRECEDENTE al peccato; es. cf. San Francesco: è la Grazia di Dio che gli fa conoscere il suo peccato precedente la sua conversione. Genesi 3 non è un incidente di percorso, è il segno che l'uomo è incapace di rispondere senza Cristo;

Cosa sono i capitoli di Genesi 1 – 11?? Sono storia, simbolo, mito leggenda??

**III.1. K. RAHNER, conia l'espressione **EZIOLOGIA METASTORICA**:**

**EZIOLOGIA: Gen 1 – 11 non è un testo di storia, essi sono la spiegazione di un fatto presente retrodatato nel passato:**

es. Romolo e Remo che fondano Roma. E' una eziologia che serve per fondare un avvenimento, un racconto che viene narrato per spiegare non un fatto passato ma un fatto presente. >>> La domanda di Gen 1 – 11 è: "chi siamo noi??", "Chi è l'uomo oggi?", e per spiegare questa domanda si usa un racconto ancorato nel passato remoto.

Se Gen 1 – 11 fosse solo una Ezologia essa sarebbe pura leggenda;

**K.Rahner usa: EZIOLOGIA METASTORICA:**

questo racconto, che serve per spiegare un fatto recente, attuale, non è un racconto disancorato dalla storia, ma è un racconto profondamente radicato nella storia.

Come la Metafisica non è staccata dalla fisica, è ancorata in essa,, Gen 1 – 11 non è storia nel senso vero del termine, è metastoria nel senso che vuole scoprire il senso della storia che narra. Questo significa che non si può leggere Gen 1 – 11 come puro simbolo perché chi lo ha scritto non l'ha scritto come tale, o come una novella, non è nemmeno una storia; esso è

**IL PRADIGMA UNIVERSALE DELLA STORIA UMANA, CIOE' LA SPIEGAZIONE RETRODATATA NEL PASSATO DI CIO' CHE NOI SIAMO ADESSO una spiegazione che cerca di comprendere il senso profondo della storia dell'uomo, il fondamento stesso della nostra storia.**



**III.2.** Per narrare questi eventi Gen 1 – 11 usa un linguaggio di tipo Mitico (dagli studi di Ricoeur sappiamo che il mito non è irrealista, ma è un simbolo in azione, cioè l'espressione simbolica intuitiva della realtà più profonda dell'uomo). Il Mito non è falso (salvo se si ragiona con concetti razionalistici) il mito è realtà profondamente vera perché il mito di ogni popolo non è altro che il simbolo di ciò che quel popolo profondamente crede.

**IL MITO:**

***E' L'ESPRESSIONE SIMBOLICA DELLA VERITA' IN CUI UN POPOLO CREDE. IL MITO E' UNA INTERPRETAZIONE NARRATIVA DELL'ENIGMA DELL'ESISTENZA.***

Dire dunque che la Bibbia usa un linguaggio mitico significa dire che essa usa un linguaggio simbolico attraverso il quale vuole esprimere la verità più profonda della vita dell'uomo. Se partiamo poi dal fatto che la Bibbia è ispirata da Dio queste verità non sono le verità di Israele soltanto, ma di ogni uomo.

*>>> “...si può dire, seguendo la filosofia contemporanea della religione e del linguaggio, che in Genesi 1 – 11 si usa il linguaggio mitico; mitico non designa un contenuto favoloso ma semplicemente un modo arcaico di esprimere un contenuto più profondo senza alcuna difficoltà, sotto lo strato dell'antica narrazione scopriamo quel contenuto veramente mirabile per quanto riguarda le qualità e le condensazioni della verità che vi sono racchiuse”. (cf. PP Giovanni Paolo II; Catechesi del mercoledì 07/11/79 su Genesi 1-3).*

Ogni domanda sulla storicità di Genesi 1 – 11 cade perché siamo sul piano del mito e simbolo intesi nel senso di cui sopra; non esiste domanda, non si può dire se 'sono avvenute o non sono avvenute' tali cose, siamo su un altro piano.

**GILBERT** in: “*Bibbia, miti e racconti di inizio*”:

affronta il problema metodologico e conia l'espressione “Racconti di Inizio”: Genesi 1 – 11 sarebbe un “racconto di inizio”. Siccome Genesi è l'inizio assoluto non è quindi deducibile da alcuna cosa prima di essa. Quindi il metodo per risalire all'inizio è il metodo che usa la scienza:

**IL METODO DEDUTTIVO:**

**difatti Genesi 1 – 11 DEDUCE dalla situazione attuale dell'uomo, quello che poteva essere stato. Punto di partenza non è la preistoria, ma la nostra storia attuale.**

Il percorso è a ritroso; il che significa anche che Gen 1 – 11 usa un metodo scientifico (nella sua categoria antica), un metodo deduttivo: parte dalla situazione attuale, presente e cerca di capire, risalendo all'indietro, perché l'uomo è così.

Metastorico, come usa Rahner, vuol dire alla radice della storia; Genesi 1 – 11 vuole risalire alle radici della nostra storia con un metodo deduttivo, con un linguaggio mitico e simbolico. Queste radici a cui risale non saranno dimostrabili con i nostri criteri storici, ma non per questo saranno meno storici.

Inutile chiedersi se Adamo ed Eva sia esistiti davvero, è però lecito chiedersi quanto Adamo ed Eva rappresentino quanto noi siamo sempre stati da quando esistiamo come uomini.

Se Genesi 1 – 11 usa un linguaggio mitico è necessario confrontarlo con i miti dei popoli vicini, per vedere somiglianze e divergenze.

### III.3. STRUTTURA GLOBALE DI GENESI 1 – 11

(Collage di due tradizioni: J e P )

#### PRIMO NUCLEO NARRATIVO: 1,1 – 5,32: LE ORIGINI

Promessa universale:	1,1 – 2,4a (P)	La settimana della creazione*2.4a.
Prima umanità:	2,4a – 26 (J)	Origini della coppia
	3,1 – 24 (J)	Peccato (la coppia)
	4,1 – 26 (J)	Peccato (i fratelli); Genealogia dei Cainiti e dei Setiti.
Prima transizione:	5,1 – 3,2 (P)	Genealogia da Adamo a Noè *5,1.

#### SECONDO NUCLEO NARRATIVO: 6,1 – 11,26: IL DILUVIO:

Nuovo peccato, punizione e salvezza:	6,1 – 9,17 (J+P)	Il peccato del diluvio e l'alleanza con Noè (9,1 – 17); *6,9.
	9,18 – 29 (J P)	Peccato di Cam-Canaan: benedizioni e maledizione.
	10,1 – 32 (J+P)	Tavola dei popoli; *10,1.
Peccato:	11,1 – 9 (J)	La Torre di Babele.
Seconda transizione:	11,10 – 26 (P)	Genealogia fino a Terah: *11,10.
	11,27 – 32 (J+P)	Preludio alla storia di Abramo *11,27

#### Testi dello JAHWISTA (J):

Gen	2,4b-3,24	narrazione	della creazione e del peccato-castigo
	4,1-2	genealogia	Adamo-Eva/Caino Abele
	4,3-16	narrazione	di un delitto-castigo (Caino-Abele)
	4,17-26	genealogia	Cainio/Lamech/Adamo-Enos
	6-8 (brani)	narrazione	di un delitto-castigo (il diluvio)
	9,18-19	genealogia	di Noè
	9,20-27	narrazione	di un delitto-castigo (i figli di Noè)
	10 (brani)	genealogia	(tavola dei popoli)
	11,1-9	narrazione	di un delitto-castigo (torre di babele).

#### Testi Sacerdotali (P):

	1,1-2,4b	narrazione	della creazione
	5	genealogia	da Adamo a Noè
	6-9 (brani)	narrazione	(diluvio e nuova creazione)
		genealogia	di Noè (6,9-10)
	10 (brani)	genealogia	(tavola dei popoli)
	11,10-26	genealogia	da Sem ad Abramo

## GENESI Capitoli 12-50: PROTAGONISTI ABRAMO E LA SUA DISCENDENZA:

### I. Genesi 10 – 22 IL CICLO DI ABRAMO

A) 10,10 – 12,9 (P+J): Esposizione; Abramo e Dio; prima promessa.

B) 12,10 – 20 (J): Ostacolo alla promessa.

C) 13,1 – 14,24 (J): Abramo e Lot,

D) 15,1 – 21 (J+E): Alleanza di Dio con Abramo.

E) 16,1-16 (J+P): Agar e Ismaele: il primo figlio di Abramo.

D') 17,1-27 (P): Alleanza di Dio con Israele.

**F) 18,1-15 (J): Annuncio della nascita di Isacco.**

C') 18,16 – 19,38 (J) Abramo e Lot.

B') 20,1-18 (E) Ostacolo alla promessa.

E') 21, 1-21 (P+J): Agar e Ismaele.

B'') 21, 22-34 (E+J): seguito di B'

A') 22, 1-19 (E): Abramo e Dio; conferma della promessa

Supplementi: 22,20 – 25,26: morte di Sara, morte di Abramo, genealogie.

### II Genesi 25-36: CICLO DI GIACOBBE

Capitolo

25

#### A Genealogia di Ismaele

**Nascita** e adolescenza di Giacobbe – Esaù

26

**B** Isacco con i nativi del paese

27

**C** Giacobbe ed Esaù - rottura

28

**D** Fuga e viaggio; apparizione a Betel

29

**E** Labano e Giacobbe: accoglienza

30

#### F. Rachele e Lidia

30

**E1** Giacobbe a Labano: fuga e lite

32

**D1** Viaggio e apparizione notturna

33

**C1** Giacobbe ed Esaù: riconciliazione

34

**B1** Dina, i suoi fratelli e i nativi del paese.

**Morte** di Debora, Rachele. Apparizione a Betel

36

#### A1 Genealogia di Esaù.

### III. Genesi 37-50: CICLO DI GIUSEPPE




# GENESI 1, 1 – 2,4a

(STRUTTURA LETTERARIA)

**INTRODUZIONE: vv. 1 – 2;** iniziano “*In principio Dio creò il cielo e la terra*”;  
(così come finisce il v.2, 4,a.):

**CONCLUSIONE: vv. 2, 4a:** “Queste le origini del cielo e della terra”;

all’interno di questi vi è la seguente struttura:

Elementi Primordiali (1,1 – 2) }	<u>Giorno</u> <b>Opera</b>	<b>PRODUZIONE</b>	<u>Giorno</u> <b>Opera</b>	<b>ORNAMENTO</b>
<b>TENEBRE</b>	<b>I/ 1</b>	<b>Luce</b> (1,3-5); Separare chiamare, Dio disse (7 formule).	<b>IV/ 5</b>	<b>Sole, luna, stelle</b> (14-19); fare, Dio disse (6 formule).
<b>ACQUE</b>	<b>II/ 2</b>	<b>Firmamento</b> (7-8); Fare, separare, chiamare Dio disse (6 formule).	<b>V/ 6</b>	<b>Uccelli, pesci</b> (20-23); Creare, <b>benedire</b> , Dio disse (6 formule). 
<b>TERRA</b>	<b>III/3</b>	<b>Terra, acqua</b> (9-10) Separare chiamare, Dio disse (5 formule).	<b>VI/ 7</b>	<b>Animali</b> (24-25); fare, Dio disse (5 formule).
	<b>4</b> (La Totalità)	<b>Piante</b> (11-13); Dio disse (6 formule).	<b>8</b> (La Totalità doppia)	<b>Uomo</b> (26-31); Fare, creare, <b>benedire</b> , Dio disse (3x) 
	<b>VII</b>	(7 formule). <b>Sabato</b> (2, 1-4a); <b>Benedire</b> 		

## CIO' CHE DIO BENEDICE:

- **L'ORIGINE DELLA VITA:** **I Primi Viventi**
- **IL CUORE DELLA VITA E DELLA CREAZIONE:** **L'Uomo;**
- **IL FINE DELLA VITA:** **Il Sabato.**

# GENESI 1,1 - 2,4a

## LA SETTIMANA DELLA CREAZIONE

1In principio Dio creò il cielo e la terra. 2Ora la terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque.

3Dio disse: "Sia la luce!". E la luce fu. 4Dio vide che la luce era cosa buona e separò la luce dalle tenebre 5e chiamò la luce giorno e le tenebre notte. E fu sera e fu mattina: primo giorno.

6Dio disse: "Sia il firmamento in mezzo alle acque per separare le acque dalle acque". 7Dio fece il firmamento e separò le acque, che sono sotto il firmamento, dalle acque, che sono sopra il firmamento. E così avvenne. 8Dio chiamò il firmamento cielo. E fu sera e fu mattina: secondo giorno.

9Dio disse: "Le acque che sono sotto il cielo, si raccolgano in un solo luogo e appaia l'asciutto". E così avvenne. 10Dio chiamò l'asciutto terra e la massa delle acque mare. E Dio vide che era cosa buona.

11E Dio disse: "La terra produca i germogli, erbe che producano seme e alberi da frutto, che facciano sulla terra frutto con il seme, ciascuno secondo la sua specie". E così avvenne: 12la terra produsse germogli, erbe che producono seme, ciascuna secondo la propria specie. Dio vide che era cosa buona. 13 e fu sera e fu mattina: terzo giorno.

14Dio disse: "Ci siano luci nel firmamento del cielo, per distinguere il giorno dalla notte; servano da segni per le stagioni, per i giorni e per gli anni 15e servano da luci nel firmamento del cielo per illuminare la terra". E così avvenne: 16Dio fece le due luci grandi, la luce maggiore per regolare il giorno e la luce minore per regolare la notte, e le stelle. 17Dio le pose nel firmamento del cielo per illuminare la terra 18e per regolare giorno e notte e per separare la luce dalle tenebre. E Dio vide che era cosa buona. 19E fu sera e fu mattina: quarto giorno.

20Dio disse: "Le acque brulichino di esseri viventi e uccelli volino sopra la terra, davanti al firmamento del cielo". 21Dio creò i grandi mostri marini e tutti li esseri viventi che guizzano e brulicano nelle acque, secondo la loro specie, e tutti gli uccelli alati secondo la loro specie. E Dio vide che era cosa buona. 22 Dio li BENEDISSE: "Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite le acque dei mari; gli uccelli si moltiplichino sulla terra". 23E fu sera e fu mattina: quinto giorno.

24Dio disse: "La terra produca esseri viventi secondo la loro specie: bestiame, rettili e bestie selvatiche secondo la loro specie". E così avvenne: 25Dio fece le bestie selvatiche secondo la loro specie e il bestiame secondo la propria specie e tutti i rettili del suolo secondo la loro specie. E Dio vide che era cosa buona.

26E Dio disse: "Facciamo l'uomo a nostra immagine, a nostra somiglianza, e domini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutte le bestie selvatiche e su tutti i rettili che strisciano sulla terra".

**27Dio creò l'uomo a sua immagine;  
a sua immagine lo creò;  
maschio e femmina li creò.**

**28Dio li BENEDISSE** e disse loro:

"Siate fecondi e moltiplicatevi,  
riempite la terra;  
**soggiogatela e dominate**  
sui pesci del mare  
e sugli uccelli del cielo  
e su ogni essere vivente,  
che striscia sulla terra".

29Poi Dio disse: "Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra e ogni albero in cui è il frutto, che produce seme: saranno il vostro cibo. 30A tutte le bestie selvatiche, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde". E così avvenne. 31Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona. E fu sera e fu mattina: sesto giorno.

2 1Così furono portati a compimento il cielo e la terra e tutte le loro schiere. 2Allora Dio, nel settimo giorno portò a termine il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro.

**3Dio BENEDISSE il settimo giorno e lo consacrò**, perché in esso aveva cessato da ogni lavoro che egli creando aveva fatto.

4a Queste le origini del cielo e della terra, quando vennero creati

# GENESI 2,4b-25

## SECONDO RACCONTO DELLA CREAZIONE

### QUATTRO SCENE:

#### **I. vv. 4b-6: LA TERRA PRIMA DELL'INTERVENTO DI DIO**

[1]Così furono portati a compimento il cielo e la terra e tutte le loro schiere. [2]Allora Dio, nel settimo giorno portò a termine il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro. [3]Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò, perché in esso aveva cessato da ogni lavoro che egli creando aveva fatto. [4a]Queste le origini del cielo e della terra, quando vennero creati.

[4b]Quando il Signore Dio fece la terra e il cielo, [5]nessun cespuglio campestre era sulla terra, nessuna erba campestre era spuntata - perché il Signore Dio non aveva fatto piovere sulla terra e nessuno lavorava il suolo [6]e faceva salire dalla terra l'acqua dei canali per irrigare tutto il suolo -;

#### **II. vv 7-15: DIO CREA LE CONDIZIONI PER LA VITA, L'UOMO, IL GIARDINO, L'ACQUA.**

[7]allora il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente.

[8]Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l'uomo che aveva plasmato. [9]Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, tra cui l'albero della vita in mezzo al giardino e l'albero della conoscenza del bene e del male. [10]Un fiume usciva da Eden per irrigare il giardino, poi di lì si divideva e formava quattro corsi. [11]Il primo fiume si chiama Pison: esso scorre intorno a tutto il paese di Avila, dove c'è l'oro [12]e l'oro di quella terra è fine; qui c'è anche la resina odorosa e la pietra d'ònice. [13]Il secondo fiume si chiama Ghicon: esso scorre intorno a tutto il paese d'Etiopia. [14]Il terzo fiume si chiama Tigri: esso scorre ad oriente di Assur. Il quarto fiume è l'Eufrate.

[15]Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse.

#### **III. vv 16-17: DIO PROMULGA LE LEGGI DELLA VITA CHE L'UOMO DEVE RISPETTARE.**

[16]Il Signore Dio diede questo comando all'uomo: «Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, [17]ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, quando tu ne mangiassi, certamente moriresti».

#### **IV. vv 18-25; LA CREAZIONE DELLA DONNA, CONDIZIONE DEFINITIVA DELLA VITA.**

[18]Poi il Signore Dio disse: «Non è bene che l'uomo sia solo: gli voglio fare un aiuto che gli sia simile». [19]Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di bestie selvatiche e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all'uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l'uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome. [20]Così l'uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutte le bestie selvatiche, ma l'uomo non trovò un aiuto che gli fosse simile. [21]Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull'uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e rinchiuse la carne al suo posto. [22]Il Signore Dio plasmò con la costola, che aveva tolta all'uomo, una donna e la condusse all'uomo. [23]Allora l'uomo disse:

«Questa volta essa  
è carne dalla mia carne  
e osso dalle mie ossa.  
La si chiamerà donna  
perché dall'uomo è stata tolta».

[24]Per questo l'uomo abbandonerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una sola carne. [25]Ora tutti e due erano nudi, l'uomo e sua moglie, ma non ne provavano vergogna.

**SI PASSA DA UNA SITUAZIONE DI SOLITUDINE AD UNA SITUAZIONE DI COMUNIONE.  
DA NON-VITA A VITA!!**

# GENESI 3, 1-24

## LA CADUTA

### I. vv. 1-7: LA TENTAZIONE (Serpente, Donna, L'uomo)

1Il serpente era la più astuta (**arum**) di tutte le bestie selvatiche fatte dal Signore Dio. Egli disse alla donna: "E' vero che Dio ha detto: Non dovete **mangiare** di nessun albero del giardino?" 2Rispose la donna al serpente: "Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo **mangiare**, 3ma del frutto dell'albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: Non ne dovete **mangiare** e non lo dovete toccare, altrimenti morirete". 4Ma il serpente disse alla donna: "Non morirete affatto! 5Anzi, Dio sa che quando voi ne **mangiaste**, si aprirebbero i vostri occhi e diventereste come Dio, conoscendo il bene e il male". 6Allora la donna vide che l'albero era **buono** da **mangiare**, **gradito** agli occhi e **desiderabile** per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne **mangiò**, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch'egli ne **mangiò**. 7Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e si accorsero di essere nudi (**arum**); intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture.

### II. vv 8-13: L'INCHIESTA: (Subentra Dio che interroga l'uomo, la donna, non il serpente)

8Poi udirono il Signore dio che passeggiava nel giardino alla brezza del giorno e l'uomo con sua moglie si nascosero al Signore Dio, in mezzo agli alberi del giardino. 9Ma il signore dio chiamò l'uomo e gli disse: "Dove sei?". 10Rispose: "Ho udito il tuo passo nel giardino: ho avuto paura, perché sono **nudo** (**arum**) e mi sono nascosto.

11Rispose: "Chi ti ha fatto sapere che eri **nudo** (**arum**)? Hai forse mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?". 12Rispose l'uomo: "La donna che tu mi hai posta accanto mi ha dato dell'albero e io ne ho mangiato". 13Il Signore Dio disse alla donna: "Che hai fatto?". Rispose la donna: "Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato".

### III. vv 14-19: LA CONDANNA (Dio interviene per condannare il serpente, la donna e l'uomo).

14Allora il Signore Dio disse al Serpente:

"poiché tu hai fatto questo,  
sii tu maledetto più di tutto il bestiame  
e più di tutte le bestie selvatiche;  
sul tuo ventre camminerai  
e polvere mangerai  
per tutti i giorni della tua vita.

15Io porrò inimicizia tra te e la donna,  
tra la tua stirpe  
e la sua stirpe:  
questa ti schiaccerà la testa  
e tu le insidierai il calcagno".

16Alla donna disse:

"Moltiplicherò i tuoi dolori e le tue gravidanze,  
con dolore partorirai figli.  
Verso tuo marito sarà il tuo istinto,  
Ma egli ti dominerà".

17All'uomo disse: "Poiché hai ascoltato la voce di tua moglie e hai mangiato dell'albero, di cui ti avevo comandato: Non ne devi mangiare,

maledetto sia il suolo per causa tua!  
Con dolore ne trarrai cibo  
Per tutti i giorni della tua vita.

18Spine e cardi produrrà per te  
e mangerai l'erba campestre.

19Con il sudore del tuo volto mangerai il pane;  
finché tornerai alla terra,  
perché da essa sei stato tratto:  
polvere tu sei e in polvere ritornerai!"

### IV. vv 20-24: ESPULSIONE DAL PARADISO (In cui appare solo Dio come protagonista).

20L'uomo chiamò la moglie **Eva** (**Hawwah = Vivere, Fonte della vita**) perché essa fu la madre di tutti i viventi.

21Il Signore Dio fece all'uomo e alla donna tuniche di **pelli** (**Or = Luce**) e li vestì. 22Il Signore Dio disse allora: "Ecco l'uomo è diventato come uno di noi, per la conoscenza del bene e del male. Ora, egli non stenda più la mano e non prenda anche dell'albero della vita, ne mangi e viva sempre!". 23Il Signore Dio lo cacciò dal giardino di Eden, perché lavorasse il suolo da dove era stato tratto. 24Scacciò l'uomo e pose ad oriente del giardino di Eden i cherubini e la fiamma della spada folgorante, per custodire la via all'albero della **vita**.

# GENESI 4, 1 - 26

## CAINO E ABELE

### LA FRATERNITA'

1 Adamo si unì a Eva, sua moglie, la quale concepì e **partorì** Caino e disse: “Ho acquistato un uomo dal Signore”. 2 Poi partorì ancora suo fratello Abele. Ora Abele era pastore di greggi e Caino lavoratore del suolo.

3 Dopo un certo tempo,, Caino offrì frutti del suolo in sacrificio al Signore; 4 anche Abele offrì primogeniti del suo gregge e il loro grasso. Il Signore gradì Abele e la sua offerta, 5 ma non gradì Caino e la sua offerta. Caino ne fu molto irritato e il suo volto era abbattuto.

### LA TENTAZIONE

6 Il Signore disse allora a Caino: “Perché sei irritato e perché è abbattuto il tuo volto? 7 Se agisci bene, non dovrai forse tenerlo alto? Ma se non agisci bene, il peccato è accovacciato alla tua porta: verso di te è il tuo istinto, ma tu dominalo”

### LA ROTTURA (L'OMICIDIO)

8 Caino disse al fratello Abele: “Andiamo in campagna!”. Mentre erano in campagna, Caino alzò la mano contro il fratello Abele e lo uccise.

### IL GIUDIZIO

9 Allora il Signore disse a Caino: “Dov'è Abele, tuo fratello?”. Egli rispose: “Non lo so. Sono forse il guardiano di mio fratello?” 10 Riprese: “Che hai fatto? La voce del sangue di tuo fratello grida a me dal suolo!” 11 Ora sii maledetto lungi da quel suolo che per opera della tua mano ha bevuto il sangue di tuo fratello. 12 Quando lavorerai il suolo, esso non ti darà più i suoi prodotti: ramingo e fuggiasco sarai sulla terra”. 13 Disse Caino al Signore: “Troppo grande è la mia colpa per ottenere perdono? 14 Ecco, tu mi scacci oggi da questo suolo e io mi dovrò nascondere lontano da te; io sarò ramingo e fuggiasco sulla terra e chiunque mi incontrerà mi potrà uccidere”. 15 Ma il Signore gli disse: “Però chiunque **ucciderà** Caino subirà la **vendetta (uccisione)** sette volte!”. Il Signore impose a Caino un segno perché non lo **colpisse (uccidesse)** chiunque l'avesse incontrato. 16 Caino si allontanò dal Signore e abitò nel paese di Nod, ad Oriente di Eden.

## vv. 17-24: La Discendenza di Caino: I CAINITI

17 Ora Caino si unì alla moglie che concepì e **partorì** Enoch; poi divenne costruttore di una città, che chiamò Enoch, dal nome del figlio. 18 A Enoch nacque Irad; Irad generò Mecuiaèl e Mecuiaèl generò Metusaèl e Metusaèl generò Lamech. 19 Lamech si prese due mogli: una chiamata Ada e l'altra chiamata Zilla. 20 Ada partorì Iabal: egli fu il padre di quanti abitano sotto le tende presso il bestiame. 21 Il fratello di questi si chiamava Iubal: egli fu il padre di tutti i suonatori di cetra e di flauto. 22 Zilla a sua volta partorì Tubalkaìn, il fabbro, padre di quanti lavorano il rame e il ferro. La sorella di Tubalkaìn fu Naama.

23 Lamech disse alle mogli:

“Ada e Zilla, ascoltate la mia voce:  
mogli di Lamech, porgete l'orecchio al mio dire:  
Ho **ucciso** un uomo per una mia scalfittura  
E un ragazzo (**ucciso**) per un mio livido.

24 Sette volte sarà vendicato (**uccidere**) Caino  
ma Lamech settantasette”.

## vv. 25-26: La discendenza di Set: I SETITI

25 Adamo si unì di nuovo alla moglie, che **partorì** un figlio e lo chiamò Set. “Perché –disse- Dio mi ha concesso un'altra discendenza al posto di Abele, poiché Caino l'ha **ucciso**”. 26 Anche a Set **nacque** un figlio, che egli chiamò Enos. Allora si cominciò ad invocare il nome del Signore.



# GENESI 6,5-9,17

## LA NARRAZIONE DEL DILUVIO

### **Gen 6,9-10: Introduzione-Transizione.**

[5]Il Signore vide che la malvagità degli uomini era grande sulla terra e che ogni disegno concepito dal loro cuore non era altro che male. [6]E il Signore si pentì di aver fatto l'uomo sulla terra e se ne addolorò in cuor suo. [7]Il Signore disse: «Sterminerò dalla terra l'uomo che ho creato: con l'uomo anche il bestiame e i rettili e gli uccelli del cielo, perché sono pentito d'averli fatti». [8]Ma Noè trovò grazia agli occhi del Signore.

[9]Questa è la storia di Noè. Noè era uomo giusto e integro tra i suoi contemporanei e camminava con Dio. [10]Noè generò tre figli: Sem, Cam, e Iafet.

### **Gen 6,11-12: VIOLENZA nella creazione:**

[11]Ma la terra era corrotta davanti a Dio e piena di violenza.

[12]Dio guardò la terra ed ecco essa era corrotta, perché ogni uomo aveva pervertito la sua condotta sulla terra.

### **Gen 6,13-22: Prima risoluzione divina: DISTRUZIONE:**

[13]Allora Dio disse a Noè: «E' venuta per me la fine di ogni uomo, perché la terra, per causa loro, è piena di violenza; ecco, io li distruggerò insieme con la terra. [14]Fatti un'arca di legno di cipresso; dividerai l'arca in scompartimenti e la spalmerai di bitume dentro e fuori. [15]Ecco come devi farla: l'arca avrà trecento cubiti di lunghezza, cinquanta di larghezza e trenta di altezza. [16]Farai nell'arca un tetto e a un cubito più sopra la terminerai; da un lato metterai la porta dell'arca. La farai a piani: inferiore, medio e superiore.

[17]Ecco io manderò il diluvio, cioè le acque, sulla terra, per distruggere sotto il cielo ogni carne, in cui è alito di vita; quanto è sulla terra perirà. [18]Ma con te io stabilisco la mia alleanza. Entrerai nell'arca tu e con te i tuoi figli, tua moglie e le mogli dei tuoi figli. [19]Di quanto vive, di ogni carne, introdurrà nell'arca due di ogni specie, per conservarli in vita con te: siano maschio e femmina. [20]Degli uccelli secondo la loro specie, del bestiame secondo la propria specie e di tutti i rettili della terra secondo la loro specie, due d'ognuna verranno con te, per essere conservati in vita. [21]Quanto a te, prenditi ogni sorta di cibo da mangiare e raccoglilo presso di te: sarà di nutrimento per te e per loro». [22]Noè eseguì tutto; come Dio gli aveva comandato, così egli fece.

### **Gen 7,1-10: Seconda risoluzione: INGRESSO nell'Arca.**

[1]Il Signore disse a Noè: «Entra nell'arca tu con tutta la tua famiglia, perché ti ho visto giusto dinanzi a me in questa generazione. [2]D'ogni animale mondo prendine con te sette paia, il maschio e la sua femmina; degli animali che non sono mondi un paio, il maschio e la sua femmina. [3]Anche degli uccelli mondi del cielo, sette paia, maschio e femmina, per conservarne in vita la razza su tutta la terra. [4]Perché tra sette giorni farò piovere sulla terra per quaranta giorni e quaranta notti; sterminerò dalla terra ogni essere che ho fatto». [5]Noè fece quanto il Signore gli aveva comandato. [6]Noè aveva seicento anni, quando venne il diluvio, cioè le acque sulla terra. [7]Noè entrò nell'arca e con lui i suoi figli, sua moglie e le mogli dei suoi figli, per sottrarsi alle acque del diluvio. [8]Degli animali mondi e di quelli immondi, degli uccelli e di tutti gli esseri che strisciano sul suolo [9]entrarono a due a due con Noè nell'arca, maschio e femmina, come Dio aveva comandato a Noè.

[10]Dopo sette giorni, le acque del diluvio furono sopra la terra;

### **Gen 7,1-16: INIZIO del diluvio**

[11]nell'anno seicentesimo della vita di Noè, nel secondo mese, il diciassette del mese, proprio in quello stesso giorno, eruppero tutte le sorgenti del grande abisso e le cateratte del cielo si aprirono. [12]Cadde la pioggia sulla terra per quaranta giorni e quaranta notti. [13]In quello stesso giorno entrò nell'arca Noè con i figli Sem, Cam e Iafet, la moglie di Noè, le tre mogli dei suoi tre figli: [14]essi e tutti i viventi secondo la loro specie e tutto il bestiame secondo la sua specie e tutti i rettili che strisciano sulla terra secondo la loro specie, tutti i volatili secondo la loro specie, tutti gli uccelli, tutti gli esseri alati. [15]Vennero dunque a Noè nell'arca, a due a due, di ogni carne in cui è il soffio di vita. [16]Quelli che venivano, maschio e femmina d'ogni carne, entrarono come gli aveva comandato Dio: il Signore chiuse la porta dietro di lui.

### **Gen 7,17-24: SALGONO LE ACQUE:**

[17]Il diluvio durò sulla terra quaranta giorni: le acque crebbero e sollevarono l'arca che si innalzò sulla terra. [18]Le acque divennero poderose e crebbero molto sopra la terra e l'arca galleggiava sulle acque. [19]Le acque si innalzarono sempre più sopra la terra e coprono tutti i monti più alti che sono sotto tutto il cielo. [20]Le acque superarono in altezza di quindici cubiti i monti che avevano ricoperto.

[21]Però ogni essere vivente che si muove sulla terra, uccelli, bestiame e fiere e tutti gli esseri che brulicano sulla terra e tutti gli uomini. [22]Ogni essere che ha un alito di vita nelle narici, cioè quanto era sulla terra asciutta morì.

[23]Così fu sterminato ogni essere che era sulla terra: con gli uomini, gli animali domestici, i rettili e gli uccelli del cielo; essi furono sterminati dalla terra e rimase solo Noè e chi stava con lui nell'arca.

[24]Le acque restarono alte sopra la terra centocinquanta giorni.

### **Gen 8,1-5: SCENDONO le acque:**

[1]Dio si ricordò di Noè, di tutte le fiere e di tutti gli animali domestici che erano con lui nell'arca. Dio fece passare un vento sulla terra e le acque si abbassarono. [2]Le fonti dell'abisso e le cateratte del cielo furono chiuse e fu trattenuta la pioggia dal cielo; [3]le acque andarono via via ritirandosi dalla terra e calarono dopo centocinquanta giorni. [4]Nel settimo mese, il diciassette del mese, l'arca si posò sui monti dell'Ararat. [5]Le acque andarono via via diminuendo fino al decimo mese. Nel decimo mese, il primo giorno del mese, apparvero le cime dei monti.

**Gen 8,6-14: FINE del diluvio:**

[6]Trascorsi quaranta giorni, Noè aprì la finestra che aveva fatta nell'arca e fece uscire un corvo per vedere se le acque si fossero ritirate. [7]Esso uscì andando e tornando finché si prosciugarono le acque sulla terra. [8]Noè poi fece uscire una colomba, per vedere se le acque si fossero ritirate dal suolo; [9]ma la colomba, non trovando dove posare la pianta del piede, tornò a lui nell'arca, perché c'era ancora l'acqua su tutta la terra. Egli stese la mano, la prese e la fece rientrare presso di sé nell'arca. [10]Attese altri sette giorni e di nuovo fece uscire la colomba dall'arca [11]e la colomba tornò a lui sul far della sera; ecco, essa aveva nel becco un ramoscello di ulivo. Noè comprese che le acque si erano ritirate dalla terra. [12]Aspettò altri sette giorni, poi lasciò andare la colomba; essa non tornò più da lui.

[13]L'anno seicentouno della vita di Noè, il primo mese, il primo giorno del mese, le acque si erano prosciugate sulla terra; Noè tolse la copertura dell'arca ed ecco la superficie del suolo era asciutta. [14]Nel secondo mese, il ventisette del mese, tutta la terra fu asciutta.

**Gen 8,15-19: Terza risoluzione divina: USCITA dall'Arca:**

[15]Dio ordinò a Noè: [16]«Esci dall'arca tu e tua moglie, i tuoi figli e le mogli dei tuoi figli con te. [17]Tutti gli animali d'ogni specie che hai con te, uccelli, bestiame e tutti i rettili che strisciano sulla terra, falli uscire con te, perché possano diffondersi sulla terra, siano fecondi e si moltiplichino su di essa».

[18]Noè uscì con i figli, la moglie e le mogli dei figli. [19]Tutti i viventi e tutto il bestiame e tutti gli uccelli e tutti i rettili che strisciano sulla terra, secondo la loro specie, uscirono dall'arca.

**Gen 8,20-22: Quarta risoluzione divina: PERESERVAZIONE:**

[20]Allora Noè edificò un altare al Signore; prese ogni sorta di animali mondi e di uccelli mondi e offrì olocausti sull'altare. [21]Il Signore ne odorò la soave fragranza e pensò: «Non maledirò più il suolo a causa dell'uomo, perché l'istinto del cuore umano è incline al male fin dalla adolescenza; né colpirò più ogni essere vivente come ho fatto.

[22]Finché durerà la terra,

seme e messe,

freddo e caldo,

estate e inverno,

giorno e notte

non cesseranno».

**Gen 9,1-17: Quinta risoluzione divina: ALLEANZA E PACE:**

[1]Dio benedisse Noè e i suoi figli e disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite la terra. [2]Il timore e il terrore di voi sia in tutte le bestie selvatiche e in tutto il bestiame e in tutti gli uccelli del cielo. Quanto striscia sul suolo e tutti i pesci del mare sono messi in vostro potere. [3]Quanto si muove e ha vita vi servirà di cibo: vi do tutto questo, come già le verdi erbe. [4]Soltanto non mangerete la carne con la sua vita, cioè il suo sangue. [5]Del sangue vostro anzi, ossia della vostra vita, io domanderò conto; ne domanderò conto ad ogni essere vivente e domanderò conto della vita dell'uomo all'uomo, a ognuno di suo fratello.

[6]Chi sparge il sangue dell'uomo dall'uomo il suo sangue sarà sparso,

perché ad immagine di Dio

Egli ha fatto l'uomo.

[7]E voi, siate fecondi e moltiplicatevi,

siate numerosi sulla terra e dominatela».

[8]Dio disse a Noè e ai suoi figli con lui: [9]«Quanto a me, ecco io stabilisco la mia alleanza con i vostri discendenti dopo di voi;

[10]con ogni essere vivente che è con voi, uccelli, bestiame e bestie selvatiche, con tutti gli animali che sono usciti dall'arca. [11]Io stabilisco la mia alleanza con voi: non sarà più distrutto nessun vivente dalle acque del diluvio, né più il diluvio devasterà la terra».

[12]Dio disse:

**Questo è il segno dell'alleanza,**

**che io pongo**

**tra me e voi**

**e tra ogni essere vivente**

**che è con voi**

**per le generazioni eterne.**

[13]Il mio arco pongo sulle nubi

ed esso sarà il segno dell'alleanza tra me e la terra.

[14]Quando radunerò

le nubi sulla terra

«

e apparirà l'arco sulle nubi

[15]ricorderò la mia alleanza

che è tra me e voi

e tra ogni essere che vive in ogni carne

e noi ci saranno più le acque

per il diluvio, per distruggere ogni carne.

[16]L'arco sarà sulle nubi

e io lo guarderò per ricordare l'alleanza eterna

tra Dio e ogni essere che vive in ogni

carne che è sulla terra

[17]Disse Dio a Noè: «Questo è il segno dell'alleanza che io ho stabilito tra me e ogni carne che è sulla terra».

**Gen 9,18-19: Conclusione-Transizione.**

# Genesi 11, 1-32

## *La Torre di Babele*

### **INTRODUZIONE**

1Tutta la terra aveva una sola lingua e le stesse parole. 2Emigrando dall'Oriente gli uomini capitarono in una pianura nel paese di Sennaar e vi si stabilirono.

### **A. CIO' CHE GLI UOMINI VOGLIONO FARE.**

3Si dissero l'un l'altro: "Venite, facciamoci mattoni e cuociamoli al fuoco". Il mattone servì loro da pietra e il bitume da cemento. 4Poi dissero: "Venite, costruiamoci una città e una torre, la cui cima tocchi il cielo e facciamoci un nome, per non disperderci su tutta la terra."

### **B. INTERVENTO DI DIO**

5Ma il Signore scese a vedere la città e la torre che gli uomini stavano costruendo. 6Il Signore disse: "Ecco, essi sono un solo popolo e hanno tutti una lingua sola; questo è l'inizio della loro opera e ora quanto avranno in progetto di fare non sarà loro impossibile. 7Scendiamo dunque e confondiamo la loro lingua, perché non comprendano più l'uno la lingua dell'altro".

### **A' IL FALLIMENTO DELL'AZIONE DELL'UOMO**

8Il Signore li disperse di là su tutta la terra ed essi cessarono di costruire la città. 9Per questo la si chiamò Babele, perché là il Signore confuse la lingua di tutta la terra e di là il Signore li disperse su tutta la terra.

### **I Patriarchi Postdiluviani (LA DISCENDENZA – GENERAZIONE)**

[10]Questa è la discendenza di Sem: Sem aveva cento anni quando generò Arpacsad, due anni dopo il diluvio; [11]Sem, dopo aver generato Arpacsad, visse cinquecento anni e generò figli e figlie.

[12]Arpacsad aveva trentacinque anni quando generò Selach; [13]Arpacsad, dopo aver generato Selach, visse quattrocentotré anni e generò figli e figlie.

[14]Selach aveva trent'anni quando generò Eber; [15]Selach, dopo aver generato Eber, visse quattrocentotré anni e generò figli e figlie.

[16]Eber aveva trentaquattro anni quando generò Peleg; [17]Eber, dopo aver generato Peleg, visse quattrocentotrenta anni e generò figli e figlie.

[18]Peleg aveva trent'anni quando generò Reu; [19]Peleg, dopo aver generato Reu, visse duecentonove anni e generò figli e figlie.

[20]Reu aveva trentadue anni quando generò Serug; [21]Reu, dopo aver generato Serug, visse duecentosette anni e generò figli e figlie.

[22]Serug aveva trent'anni quando generò Nacor; [23]Serug, dopo aver generato Nacor, visse duecento anni e generò figli e figlie.

[24]Nacor aveva ventinove anni quando generò Terach; [25]Nacor, dopo aver generato Terach, visse centodiciannove anni e generò figli e figlie.

[26]Terach aveva settant'anni quando generò Abram, Nacor e Aran.

### **LA DISCENDENZA DI TERACH**

[27]Questa è la posterità di Terach: Terach generò Abram, Nacor e Aran: Aran generò Lot. [28]Aran poi morì alla presenza di suo padre Terach nella sua terra natale, in Ur dei Caldei. [29]Abram e Nacor si presero delle mogli; la moglie di Abram si chiamava Sarai e la moglie di Nacor Milca, ch'era figlia di Aran, padre di Milca e padre di Isca.

[30]Sarai era sterile e non aveva figli.

[31]Poi Terach prese Abram, suo figlio, e Lot, figlio di Aran, figlio cioè del suo figlio, e Sarai sua nuora, moglie di Abram suo figlio, e uscì con loro da Ur dei Caldei per andare nel paese di Canaan. Arrivarono fino a Carran e vi si stabilirono.

[32]L'età della vita di Terach fu di duecentocinque anni; Terach morì in Carran.

# GENESI 12, 1-3

## VOCAZIONE DI ABRAMO

- Gen 11,27-32: Presentazione del paese di Abramo e della discendenza di Terach;  
 Gen 12,1-9: Vocazione di Abramo con relativo invito a lasciare la sua terra per andare nel paese che il Signore gli avrebbe mostrato;  
 Gen 12,10 – 13,1: Tentazione di abbandonare la terra promessa per il ricco paese d'Egitto  
 Gen 13,2-18: Riconsacrazione della terra promessa;

Da “**EL**”

Dio pacifico /teneva tutto per sé/ un Dio in cui ci si “accomoda”; una religiosità naturale

**A.**

Ciò che  
Dio chiede

1Disse il Signore ad Abramo:

- PARTI** - dal tuo paese  
 - dalla tua famiglia  
 - dalla casa di tuo padre  
**VERSO** il paese che io ti indicherò.

2Farò di te una grande **NAZIONE**

**B.**

Ciò che  
Dio fa.

3E ti **BENEDIRO'**: diventerai una **BENEDIZIONE**  
**BENEDIRO'** quelli che ti  
**BENEDIRANNO**  
 In te saranno **BENEDETTI** tutti i popoli della terra

Renderò grande il tuo **NOME**.

**a: YAHWE'**

Il Dio “tribale”, che si coinvolge e si coinvolge, mette in lotta, cambia, esige e resta misterioso: L'Altissimo, l'Assoluto, il Trascendente che stabilisce l'Alleanza eterna con Abramo e tutti gli altri popoli per sempre.

# GENESI 13, 1-18

## Separazione di Abramo e di Lot

### “Non litighiamo perchè siamo fratelli”

#### **vv. 1-3: Il Codice geografico**

[1]Dall'Egitto Abram ritornò nel Negheb con la moglie e tutti i suoi averi; Lot era con lui. [2]Abram era molto ricco in bestiame, argento e oro. [3]Poi di accampamento in accampamento egli dal Negheb si portò fino a Betel, fino al luogo dove era stata già prima la sua tenda, tra Betel e Ai,

#### **A. v.4: Erezione dell'altare a Betel**

[4]al luogo dell'altare, che aveva là costruito prima: lì Abram invocò il nome del Signore.

#### **B. v.5: Paralleli e divergenze**

[5]Ma anche Lot, che andava con Abram, aveva greggi e armenti e tende.

#### **C. vv.6-7: La Lite**

[6]Il territorio non consentiva che abitassero insieme, perché avevano beni troppo grandi e non potevano abitare insieme. [7]Per questo sorse una lite tra i mandriani di Abram e i mandriani di Lot, mentre i Cananei e i Perizziti abitavano allora nel paese.

#### **D. vv.8-9: Generosità Fraterna e Separazione Pacifica**

[8]Abram disse a Lot: «Non vi sia discordia tra me e te, tra i miei mandriani e i tuoi, perché noi siamo fratelli. [9]Non sta forse davanti a te tutto il paese? Sepàrati da me. Se tu vai a sinistra, io antra, io andrò a destra; se tu vai a destra, io andrò a sinistra».

#### **C'. vv.10-13: LA Scelta**

[10]Allora Lot alzò gli occhi e vide che tutta la valle del Giordano era un luogo irrigato da ogni parte - prima che il Signore distruggesse Sòdoma e Gomorra -; era come il giardino del Signore, come il paese d'Egitto, fino ai pressi di Zoar. [11]Lot scelse per sé tutta la valle del Giordano e trasportò le tende verso oriente. Così si separarono l'uno dall'altro: [12]Abram si stabilì nel paese di Canaan e Lot si stabilì nelle città della valle e piantò le tende vicino a Sòdoma. [13]Ora gli uomini di Sòdoma erano perversi e peccavano molto contro il Signore.

#### **B' vv.14-17: La Promessa**

[14]Allora il Signore disse ad Abram, dopo che Lot si era separato da lui: «Alza gli occhi e dal luogo dove tu stai spingi lo sguardo verso il settentrione e il mezzogiorno, verso l'oriente e l'occidente. [15]Tutto il paese che tu vedi, io lo darò a te e alla tua discendenza per sempre. [16]Renderò la tua discendenza come la polvere della terra: se uno può contare la polvere della terra, potrà contare anche i tuoi discendenti. [17]Alzati, percorri il paese in lungo e in largo, perché io lo darò a te».

#### **A' v.18: Erezione dell'Altare a Mamre.**

[18]Poi Abram si spostò con le sue tende e andò a stabilirsi alle Querce di Mamre, che sono ad Ebron, e vi costruì un altare al Signore.

# GENESI 15

## *Prima alleanza con Abramo*

### **PRIMO DIALOGO:** (vv. 1-6)

#### **A. Dio parla: rivelazione e promessa (v.1)**

1Dopo tali fatti, questa parola del signore fu rivolta ad Abram in visione: “Non temere, Abram. Io sono il tuo scudo; la tua ricompensa sarà molto grande”

#### **B. Richiesta di Abramo (vv 2-3)**

2Rispose Abram: “Mio Signore Dio, che mi dirai? Io me ne vado senza figli e l’erede della mia casa è Eliezer di Damasco”. 3Soggiunse Abram: “Ecco a me non hai dato discendenza e un mio domestico sarà mio erede”.

#### **C. Promessa divina (vv 4-5)**

4Ed ecco gli fu rivolta questa parola dal Signore: “Non costui sarà tuo erede, ma uno nato da te sarà tuo erede”. 5Poi lo condusse fuori e gli disse: “Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle” e soggiunse: “Tale sarà la tua discendenza.

#### **D. Conclusione: Abramo e Dio (v.6)**

6Egli credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia. (CF 1Mac 2,52; Rm 4; Gal 3,6; Gc 2,23)

### **SECONDO DIALOGO:** (vv 7-21)

#### **A. Dio che parla: rivelazione e promessa (v.7)**

7E gli disse: “Io sono il Signore che ti ho fatto uscire da Ur dei Caldei per darti in possesso questo paese”.

#### **B. Risposta di Abramo (v 8)**

8Rispose: “Signore mio Dio, come potrò sapere che ne avrò il possesso?”.

#### **C. Istruzione di Dio (v. 9)**

9Gli disse: “Prendimi una giovenca di tre anni, una capra di tre anni, un ariete di tre anni, una tortora e un piccione”.

#### **Esecuzione dell’Alleanza (vv 10-11)**

10Andò a prendere tutti questi animali, li divise in due e collocò ogni metà di fronte all’altra; non divise però gli uccelli. 11Gli uccelli rapaci calavano su quei cadaveri, ma Abram li scacciava.

#### **E. Promessa e Alleanza (vv 12-21).**

12mentre il sole stava per tramontare, un torpore cadde su Abram, ed ecco un oscuro terrore lo assalì. 13Allora il Signore disse ad Abram: “Sappi che i tuoi discendenti saranno forestieri in un paese non loro; saranno fatti schiavi e saranno oppressi per quattrocento anni. 14ma la nazione che essi avranno servito, la giudicherò io: dopo, essi usciranno con grandi ricchezze. 15Quanto a te, andrai in pace presso i tuoi padri; sarai sepolto dopo una vecchiaia felice. 16Alla quarta generazione torneranno qui, perché l’iniquità degli Amorrei non ha ancora raggiunto il colmo.

17Quando, tramontato il sole, si era fatto buio fitto, ecco un forno fumante e una fiaccola ardente passarono in mezzo agli animali divisi. 18In quel giorno il Signore concluse questa alleanza con Abram:

“Alla tua discendenza  
io do questo paese

dal fiume d’Egitto  
al grande fiume, il fiume Eufrate;

19il paese dove abitano i Keniti, i Kenizziti, i Kadmoniti, 20gli Hittiti, i Perizziti, i refaim, 21gli Amorrei, i Cananei, i Gergesei, gli Evei e i Gebusei”.

## *L'Alleanza di Dio con Abramo*

### **Introduzione: vv 1 – 3a**

1Quando Abram ebbe novantanove anni,

### **Primo discorso di Dio: Formula di autorivelazione vv 1b-2**

1a il Signore gli apparve e gli disse: “Io sono Dio onnipotente: cammina davanti a me e sii integro. 2Porrò la mia alleanza tra me e te e ti renderò **numerioso molto, molto**”.

3a Subito Abram si prostrò con il viso a terra **(Prima risposta di Abramo)**

### **Secondo discorso di Dio: Promessa dell'alleanza vv 3b - 8**

3b e Dio parlò con lui: 4”Eccomi: la mia alleanza è con te e sarai padre di una moltitudine di popoli. Non ti chiamerai più *Abram* ma ti chiamerai *Abraham* perché padre di una moltitudine di popoli ti renderò.6E ti renderò **molto, molto fecondo**; ti farò diventare nazioni e da te nasceranno dei re. 7Stabilirò la mia alleanza con te e con la tua discendenza dopo di te di generazione in generazione, come alleanza perenne, per essere il Dio tuo e della tua discendenza dopo di te. 8Darò a te e alla tua discendenza dopo di te il paese dove sei straniero, tutto il paese di Canaan in possesso perenne; sarò il vostro Dio.

### **Terzo discorso di Dio: Istruzioni per l'alleanza LA CIRCONCISIONE vv 9 – 14**

9Disse Dio ad Abramo: “Da parte tua devi osservare la mia alleanza, tu e la tua discendenza dopo di te di generazione in generazione. 10Questa è la mia alleanza che dovete osservare, alleanza tra me e voi e la tua discendenza dopo di te: sia circumciso tra di voi ogni maschio. 11Vi lascerete circumcidere la carne del vostro membro e ciò sarà il segno dell'alleanza tra me e voi. 12Quando avrà otto giorni, sarà circumciso tra voi ogni maschio di generazione in generazione, tanto quello nato in casa come quello comperato con denaro da qualunque straniero che non sia della tua stirpe. 13deve essere circumciso chi è nato in casa e chi viene comperato con denaro; così la mia alleanza sussisterà nella vostra carne come alleanza perenne. 14Il maschio non circumciso, di cui cioè non sarà stata circumcisa la carne del membro, sia eliminato dal suo popolo: ha violato la mia alleanza.

### **Quarto discorso di Dio: Promesse vv 15 -16**

15Dio aggiunse ad Abramo: “Quanto a *Sarai* tua moglie, non la chiamerai più *Sarai*, ma *Sara*. 16Io la benedirò e anche da lei ti darò un figlio; la benedirò e diventerà nazioni e re di popoli nasceranno da lei”.

17Allora Abramo si prostrò con la faccia a terra e rise e pensò: “Ad uno di cento anni può nascere un figlio? E Sara all'età di novanta anni potrà partorire?”. 18Abramo disse a Dio: “Se almeno *Ismaele* potesse vivere davanti a te!”.

**(Seconda risposta di Abramo).**□

### **Quinto discorso di Dio: Annuncio vv 19 - 21**

19E Dio disse: “No, Sara, tua moglie ti partorerà un figlio e lo chiamerai *Isacco*. Io stabilirò la mia alleanza con lui come alleanza perenne, per essere il Dio suo e della sua discendenza dopo di lui. 20Anche riguardo ad Ismaele io ti ho esaudito: ecco, io lo benedico e lo renderò fecondo e **molto, molto numeroso**: dodici principi egli genererà e di lui farò una grande nazione. 21Ma stabilirò la mia alleanza con Isacco, che Sara ti partorerà a questa data l'anno venturo”.

### **Conclusione: vv 22 – 27**

**(Reazione di Abramo)**

22Dio terminò dunque di parlare con lui e, salendo in alto lasciò Abramo..

23Allora Abramo prese Ismaele suo figlio e tutti i nati nella sua casa e tutti quelli comperati con il suo denaro, tutti i maschi appartenenti al personale della casa di Abramo, e circumcise la carne del loro membro in quello stesso giorno, come Dio gli aveva detto. 24Ora Abramo aveva novantanove anni, quando si fece circumcidere la carne del membro. 25Ismaele suo figlio aveva tredici anni quando gli fu circumcisa la carne del membro. 26In quello stesso giorno furono circumcisi Abramo e Ismaele suo figlio. 27E tutti gli uomini della sua casa, i nati in casa e i comperati con denaro dagli stranieri, furono circumcisi con lui.

## *Il sacrificio di Isacco*

### **A. Introduzione: narrazione silenziosa**

1Dopo queste cose, Dio mise alla prova Abramo e gli disse:

### **B. Scena prima: Dio parla:**

“Abramo, Abramo!”. Rispose: “Eccomi!”. 2Riprese: “Prendi tuo figlio, il tuo unico figlio che ami, Isacco, vè nel territorio di Moria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò”.

### **C. Scena seconda: narrazione silenziosa:**

3Abramo si alzò di buon mattino, sellò l’asino, prese con sé due servi e il figlio Isacco, spaccò la legna per l’olocausto e si mise in viaggio verso il luogo che Dio gli aveva indicato.

### **D. Scena terza: dialogo di Abramo - servitori:**

4Il terzo giorno Abramo alzò gli occhi e da lontano vide quel luogo. 5Allora Abramo disse ai suoi servi: “Fermatevi qui con l’asino; io e il ragazzo andremo fin lassù, ci prostreremo e poi ritorneremo da voi”. 6Abramo prese la legna dell’olocausto e la caricò sul figlio Isacco, prese in mano il fuoco e il coltello, poi proseguirono tutt’e due insieme.

### **D’. Scena quarta: dialogo fra Abramo e Isacco:**

7Isacco si rivolse al padre Abramo e disse: “Padre mio!”. Rispose: “Eccomi figlio mio”. Riprese: “Ecco qui il fuoco e la legna, ma dov’è l’agnello per l’olocausto?”. 8Abramo rispose: “Dio stesso provvederà l’agnello per l’olocausto, figlio mio!”. Proseguirono tutt’e due insieme;

### **C’. Scena quinta: narrazione silenziosa:**

9così arrivarono al luogo che Dio gli aveva indicato; qui Abramo costruì l’altare, collocò la legna, legò il figlio Isacco e lo depose sull’altare, sopra la legna. 10Poi Abramo stese la mano e prese il coltello per immolare suo figlio. 11Ma l’angelo del Signore lo chiamò dal cielo e gli disse: “Abramo, Abramo!”. Rispose: “Eccomi!”.

### **B’. Scena sesta: l’angelo di Yhwh parla:**

12L’angelo disse: “Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli alcun male! Ora so che tu temi Dio e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unico figlio”. 13Allora Abramo alzò gli occhi e vide un ariete impigliato con le corna in un cespuglio. Abramo andò a prendere l’ariete e lo offrì in olocausto invece del figlio. 14Abramo chiamò quel luogo: “Il Signore provvede”, perciò oggi si dice: “Sul monte il Signore provvede”. 15poi l’angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta 16e disse: “Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unico figlio, 17io ti benedirò con ogni benedizione e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. 18Saranno benedette per la tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce.

### **A’. Epilogo: narrazione silenziosa:**

19Poi Abramo tornò dai suoi servi; insieme si misero in cammino verso Bersabea e Abramo abitò a Bersabea



## Gen 32, 23-33

### *La lotta di Giacobbe a Penuel*

23Quella notte egli si levò, prese le sue due mogli, le sue due schiave e i suoi undici figliuoli e passò il guado dello **Jabboq** (je' àbeq = lottò). 24Egli li prese, li portò al di là del fiume e portò al di là tutto il suo avere.

### **Dio non riconosciuto nell'oscurità**

25Giacobbe restò indietro solo; qui un uomo lottò con lui fin che sorse l'aurora. 26Quando questi vide che non poteva superarlo, gli colpì la cavità della coscia; e rimase rigida a Giacobbe la cavità della coscia, mentre lottava con lui.

27Allora quegli gli disse:

“Lasciami andare perché si è levata l'aurora”;

rispose:

“Non ti lascerò se tu non mi avrai benedetto”.

28Quegli gli disse:

“Qual è il tuo nome?”.

Rispose:

“Giacobbe”.

29Quegli disse:

### **Dio intravisto**

“Il tuo nome non sarà più Giacobbe ma **Israele** (S'rh =Lottare con Dio), perché hai lottato con Dio e con gli uomini e con gli uomini e sei rimasto vincitore”

30Giacobbe a sua volta chiese:

“Fammi conoscere il tuo **nome**”.

Gli rispose:

“Perché chiedi il mio **nome**?”.

**E ivi lo benedisse.**

### **Dio riconosciuto**

31E Giacobbe chiamò il luogo **Penuel** (Volto di Dio), perché ho visto Dio faccia a faccia e sono rimasto vivo.

32Il sole spuntava quando Giacobbe, zoppicando all'anca, passò in Penuel. 33per questo fino al giorno d'oggi i figli di Israele non mangiano il nervo sciatico, all'articolazione del femore, perché quegli colpì Giacobbe all'articolazione del femore.